

La sanità no profit è alleata del pubblico

«**L**a pandemia ha dimostrato che una collaborazione virtuosa tra sanità pubblica e privata convenzionata può aumentare la capacità di risposta del Sistema Sanitario. Il privato convenzionato è parte integrante del servizio pubblico e come tale vogliamo che contribuisca in pieno a soddisfare la domanda di salute dei cittadini». Questa dichiarazione del ministro della Salute Orazio Schillacia è forse il più bel regalo ricevuto dall'associazione che riunisce le strutture socio-sanitarie gestite da enti e congregazioni religiose (Aris) per il sessantesimo anniversario della sua fondazione. E c'è di più. In una delle risposte all'intervista che ha concesso al numero celebrativo della nostra rivista, ha detto di vedere la sanità religiosa «come un alleato del servizio pubblico», considerando lo scenario demografico che si prospetta e il costante aumento della domanda di salute «soprattutto dagli anziani». Da sessant'anni le strutture convenzionate e no profit sono parte istituzionale del si-

DI VIRGINIO BEBBER*

stema sanitario nazionale. Il Consiglio di Stato le ha riconosciute «consustanziali» a quelle pubbliche. È la prima volta che un ministro della Salute riconosce pubblicamente il nostro legittimo ruolo di parte integrante del Ssn. Da tempo chiediamo lo stesso trattamento che ottengono le strutture pubbliche visto che per il cittadino una prestazione ricevuta nelle nostre strutture non costa nulla di più del ticket. E per le casse del Ssn la spesa è pari, se non inferiore, al costo di quella eseguita in una struttura pubblica. La vera differenza è che grazie alla nostra partecipazione le liste di attesa, già mostruose, ne traggono beneficio. Un beneficio che potrebbe essere ancora migliore se togliessero il limite che ci viene imposto: più di tante prestazioni non le possiamo erogare.

Ciò che più ha impreziosito la presenza delle nostre strutture nel sistema Paese è stata la scelta di farsi no profit, reinvesten-

do gli avanzi conseguiti, facendo convivere efficienza, sostenibilità e valori di solidarietà. Oggi come oggi operiamo con le nostre oltre 260 strutture socio-sanitarie sparse in tutta Italia, tra le quali figurano il Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, il Campus Biomedico o l'Auxologico di Milano; la **Fondazione Don Gnocchi**, la Lega del Filo d'Oro o il Don Guanella. Un'offerta di oltre 40.000 posti letto, serviti da circa centomila operatori sanitari, e ben oltre 4 milioni di prestazioni ambulatoriali all'anno. Una presenza dimostratasi irrinunciabile nel momento dell'emergenza causato dalla pandemia che ha colpito il mondo intero. Non esiste sanità pubblica senza la sanità privata, così come non esiste sanità privata senza la pubblica. Noi ci battiamo perché questi principi non restino parole ma una convincente e riconosciuta realtà. (riproduzione riservata)

*presidente Aris
Associazione Religiosa
Istituti Socio-Sanitari

